

5719

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Vista la domanda 23 giugno 1919 del R. Commissario per il Comune di Terni (Perugia), diretta ad ottenere che siano dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per la parziale sistemazione del quartiere di piazza Vittorio Emanuele e adiacenze, da compiersi mediante la demolizione di vari caseggiati, fra cui la chiesa di S. Giovanni Decollato, e la erezione sulla stessa area di un nuovo edificio per gli uffici postali e telegrafici;

Visto il relativo piano;

Premesso che con deliberazione 7 Marzo presa dal R. Commissario di Terni con i poteri del Consiglio, mentre si adottò un progetto di piano regolatore dell'intero abitato, fu stabilito di attuare intanto subito, fra l'altro, la parziale sistemazione dell'anzidetto centrale quartiere, ove dovrà sorgere il nuovo edificio postelegrafico, mediante la demolizione della chiesa di S. Giovanni Decollato e di pochi altri caseggiati attigui;

Chè riuscite varie le pratiche fatte per ottenere la cessione bonaria degli stabili, il Comune, che prevêe accordi dovrà cedere gratuitamente l'area destinata al nuovo edificio, la cui costruzione sarà poi fatta a cura dello Stato.

ha presentata la indicata domanda 23 giugno 1919;

Ritenuto che, proceduto alle prescritte pubblicazioni, furono presentati tre reclami, rispettivamente da parte dei Signori Mattioli, Cavalieri e Nobili, dei quali due concernono esclusivamente l'importo dell'indennità di espropriazione, mentre col terzo si contesta anche l'utilità pubblica della progettata opera, osservandosi che ad ogni modo il palazzo postale potrebbe sorgere altrove,

Che oltre ai detti reclami ne era stato presentato un altro, in occasione della precedente pubblicazione dell'intero piano regolatore, dal parroco della chiesa di S. Giovanni e dal priore dell'annessa confraternita, ovvero la demolizione della chiesa stessa, e che successivamente, quando però era già scaduto il termine delle posteriori pubblicazioni, relative alla parziale ritenzione di piazza Vittorio Emanuele, il parroco insistette nella opposizione,

Che in sostanza costoro sostengono che l'edificio postale potrebbe essere costruito altrove, che la chiesa di S. Giovanni, di carattere parrocchiale, è necessaria per l'esercizio del culto, sicché quanto meno il Comune dovrebbe essere obbligato a costruire una chiesa corrispondente per decoro, ampiezza ed ubicazione, che, infine, l'offerta indennità di espropriazione è troppo bassa e dovrà essere notevolmente aumentata, mentre il Comune versa in cattive condizioni finanziarie,

Considerato che la pubblica utilità della progetta-

La sistemazione non è dubbia, giacché attualmente gli uffici postelegrafici trovansi in locali assolutamente inadatti, insufficienti e antigiuridici, donde la necessità di trasferirli in altra sede, il cui accerto torna comodo alla maggioranza dei cittadini, quale è appunto quella prescelta, d'accordo fra il Comune e l'Amministrazione postale;

Che per le piccole e vecchie case vicine alla chiesa, da comprendersi nelle espropriazioni, l'atterramento di esse risulterà a vantaggio dell'igiene e del pubblico decoro;

Che quanto alle eccezioni che si muovono dai reclamanti nei riguardi dell'indennità la questione è ora prematura;

Che il reclamo del parroco e del priore di S. Giovanni, in precedenza, come si è detto, già presentato, non venne tempestivamente riprodotto;

Che del resto, anche se si prescindesse da ciò, il reclamo stesso non ha fondamento;

Che, infatti, rispetto all'asserita necessità, per i fini del culto, della chiesa di S. Giovanni, è da rilevare che, presentando non lievi lesioni, la stessa è da molto tempo chiusa per misura d'incolumità e presentemente il culto si esercita nella prossima chiesa di S. Croce, che per la sistemazione del quartiere centrale, giusta il piano presentato, non viene toccata; né, a parte ciò, sarebbe possibile subordinare la dichiarazione di pubblica utilità alla condizione che il Comune costruisca altra chiesa;

Che il Comune di Berni è in grado di sostenere

bblica
nte
quali
anni
che l'uti
e ad
e,
ntato
e del
di S.
aver
ivamen
osterio
ione
nella
icio
ra di
er l'ere
bbe
to per
inden
note
catti
ogetta

la spesa occorrente per le espropriazioni, mentre i lavori del nuovo edificio saranno eseguiti dallo Stato a proprie spese;

Considerato che il piano prodotto ha carattere di piano particolareggiato, ma le pubblicazioni furono eseguite senza riferimento al carattere stesso;

Vista la legge 2^a Giugno 1865 N. 2319;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1^o È dichiarata di pubblica utilità la parziale sistemazione del quartiere centrale di Berni, giusta il piano particolareggiato visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente nella planimetria e nell'elenco degli espropriandi in data 23 Giugno 1919.

2^o Per le espropriazioni ed i lavori è assegnato il termine di anni tre da oggi.

3^o Il Comune dovrà rinnovare la pubblicazione del detto piano, a mente degli art. 17 e 18 della legge 2^a Giugno 1865 N. 2319.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 16 Dicembre 1919

REG. ALLA CASSA

Add 5 GEN. 1920

ALL. LAVORI PUBBL. - 119. 60

C. P.

Vittorio Emanuele

Carli